



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Bulli da grandi. Amore, sessualità e violenza tra gli adolescenti**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Bulli da grandi. Amore, sessualità e violenza tra gli adolescenti / Menesini, Ersilia; Nocentini, AnnaLaura. - In: MINORI GIUSTIZIA. - ISSN 1121-2845. - STAMPA. - 4:(2007), pp. 176-181.

*Availability:*

This version is available at: 2158/776668 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

## Bulli da grandi. Amore, sessualità e violenza tra gli adolescenti

di Ersilia Mensini\* e Annalaura Nocentini\*\*

### 1. Appunti di cronaca

18/1/2008 - Roma - Sono appena passate le otto di mattina del 14 gennaio. Due ragazze stanno per entrare nella scuola media di Tor Bella Monaca che frequentano, quando tre compagni d'istituto trascinano una delle due dietro l'edificio; due ragazzi la bloccano mentre il terzo le strappa i vestiti e la palpeggia, dicendo che sta filmando tutto con il telefonino. Le grida dell'amica richiamano l'attenzione del fratello della quattordicenne aggredita, che riesce a liberarla dai tre molestatore. Gli aggressori avvicinano nuovamente la compagna di scuola durante l'intervallo e poi al termine delle lezioni, minacciano di mettere in internet il filmato dell'accaduto in caso di denuncia. Vengono minacciati anche l'amica e il fratello. Una volta a casa, l'adolescente molestata è vittima di nuove intimidazioni telefoniche e decide di denunciare il fatto.

23/9/2007 - Torino - «Se non lo ingoi sei una checca». Un ragazzino di 11 anni è stato minacciato dai suoi compagni di scuola e ha ingoiato un galleggiante da pesca finendo in ospedale, senza gravi conseguenze. Sull'episodio, accaduto in una scuola media del Canavese, è stata aperta un'indagine internazionale.

18/11/2006 - Ancona - Stupri di gruppo su tredicenne. I compagni vendevano il video a 5 euro. Lei appena tredicenne aveva iniziato quel gioco per assecondare un fidanzatino fino a ritrovarsi poi vittima di stupratori, tutti ragazzi, tutti di buona famiglia e tutti tra i 13 e i 17 anni, bulli su internet e con il telefonino in mano ma diligenti a scuola. Solo l'intervento della squadra mobile è riuscito a stroncare questo meccanismo diabolico.

\* Professore associato, Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze.  
\*\* Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze.

### 2. Il bullismo in adolescenza

Questi sono solo alcuni episodi riportati dalla stampa che sottolineano l'intreccio tra fenomeni di violenza, esperienze sessuali e relazioni sentimentali in adolescenza. Sono la punta di un iceberg che emerge se ci sono esiti drammatici, ma testimoniano di una quotidianità fatta di soprusi e prepotenze. Un clima d'intolleranza costante, che molte parti di edifici scolastici possono testimoniare. E poiché anche i reati più gravi come lo stupro o la violenza sono spesso preceduti da forme di ricatto, intimidazione e coercizione vale la pena di capire meglio come queste relazioni si snodano e come rapporti così importanti per la crescita dei ragazzi e delle ragazze possano essere costellati da fenomeni di violenza e di abuso sin dalle prime "esperienze". E, soprattutto, quali rapporti possiamo cogliere tra fenomeni di bullismo nel gruppo e relazioni violente con il partner; c'è una relazione di continuità o sono fenomeni tra loro indipendenti?

Il bullismo, definito come una modalità aggressiva di affermazione nel gruppo dei pari, è emerso come un problema rilevante nella scuola elementare e media e la maggior parte delle ricerche e degli interventi sinora realizzati nel nostro paese si sono limitati a queste due fasce di età: terza infanzia ed età preadolescenziale<sup>1</sup>. Pressoché inesistenti sono gli studi relativi al periodo adolescenziale. Cosa succede nei ragazzi più grandi? Il fenomeno diminuisce fino a scomparire o viceversa permangono altre forme?

Dal punto di vista evolutivo si può ipotizzare che il fenomeno del bullismo persista anche in adolescenza, sebbene con forme e modalità specifiche di questa fascia di età. Il bullismo è stato definito come un comportamento sociale nella sua più intima natura: mentre nei bambini più piccoli il contesto elettivo di manifestazione era rappresentato dalla classe, in età adolescenziale il focus si sposta dalla classe alle relazioni più o meno spontanee che i ragazzi hanno a scuola e fuori della scuola, quali le compagnie e i gruppi di amici. Inoltre in adolescenza un ruolo speciale viene rivestito dalle prime esperienze sentimentali con il partner. I ragazzi non solo si misurano con i coetanei nel gruppo ma anche con il partner nelle prime esperienze amorose e sessuali. Dall'età di 13-14 anni una parte consistente di ragazzi e ragazze afferma di aver avuto una relazione affettiva con un coetaneo/a. Per molti ragazzi lo sviluppo delle relazioni sentimentali progredisce lungo diversi stadi: una prima fase di attenzioni iniziali in cui l'attrazione fisica e la passione sono dominanti ma non necessariamente accompagnate da una reale interazione ("rari appuntamenti"); una seconda, di prime esperienze sentimentali in gruppi di coetanei di sesso misto ("appuntamenti in gruppi misti"); una terza in cui si rilevano i primi veri appuntamenti con il partner ("relazioni sentimentali ca-

1. A. Fonzi (a cura di), *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia. Ricerche e prospettive d'intervento*, Giunti, Firenze, 1997.



o rinforzi, diminuendone o aumentandone la probabilità di manifestazione. Nel gruppo riscontriamo cioè una duplice influenza che ne rafforza e ne po-tenzia i meccanismi di influenza. Per questo molti fenomeni di violenza pos-sono divenire esplosivi e drammatici nelle loro conseguenze.

In relazione all'importanza del gruppo dei pari nel bullismo, molte ricer-che hanno enfatizzato la natura sociale del fenomeno. Già Olweus<sup>2</sup>, nei suoi numerosi studi, aveva rilevato che le tipologie di bullo e di vittima non sono di per sé univoche, poiché tra coloro che agiscono in modo prepotente ci so-no "bulli passivi", semplici gregari dei bulli veri e propri, e tra le vittime si possono distinguere le vittime passive da quelle provocatrici. Alcuni autori hanno ripreso questa concezione enfatizzando la natura di gruppo del fenomeno e dimostrando come il bullismo sia il frutto di processi di rinforzo reciproco tra i partecipanti. Il bullismo è un fenomeno che avviene per così dire alla "luce del sole", sotto gli occhi degli altri ragazzi, la maggior parte dei quali fa finta di non vedere, mentre un buon numero sceglie di partici-pare come spettatore incitando il bullo, qualche volta persino aiutandolo mate-rialmente a danneggiare il compagno. Pochi prendono spontaneamente le di-fese della vittima, sia per timore delle ritorsioni del bullo, sia perché la vitti-ma è spesso impopolare ed i compagni finiscono col ritenere che, in fondo, si "meriti" il trattamento che le viene riservato. Qualunque sia il motivo che spinge i ragazzi a non intervenire, il bullo ha l'opportunità di agire indistur-bato, potendo contare su un buon numero di "ammiratori" nei confronti dei quali esercita una leadership negativa, che soddisfa il suo bisogno di primeg-giare e gli consente di ottenere anche dei vantaggi materiali.

#### 4. Bullismo sentimentale

Dinamiche simili possono verificarsi anche in relazione alle prime espe-rienze sentimentali? Quanto i comportamenti di corteggiamento o l'attenzio-ne verso un compagno o una compagna si esprimono con modalità negative e di umiliazione?

Nel nostro gruppo abbiamo condotto una serie di studi su questo tema che hanno coinvolto 1300 soggetti di scuola superiore frequentanti le classi I, II e III.

suati"), ed infine una quarta, volta alla costruzione di relazioni serie, intime e recenti mostrano che i ragazzi e le ragazze che sono membri di un gruppo di pari più adattivo sono più inclini a stabilire relazioni soddisfacenti anche con il partner; viceversa, i ragazzi più problematici, che fanno prepotenze o si comportano in modo antisociale, sono più inclini ad usare violenza anche nella relazione di coppia. Questi stessi ragazzi sono anche più precoci nelle esperienze di maturazione interpersonale e sessuale.

E quindi importante capire la natura di tali relazioni e fino a che punto es-se siano improntate al rispetto reciproco o viceversa a rapporti di tipo preva-ricatorio e conflittuale.

Un'altra dimensione importante connessa alla sfera sentimentale è l'area delle molestie sessuali. Questi comportamenti, costituiti da attenzioni sessuali di natura verbale, fisica e psicologica non desiderate dal soggetto, sembrano essere particolarmente frequenti nella fascia d'età che abbraccia la pre-adole-scenza e la prima adolescenza, in cui i ragazzi cominciano ad uscire in grup-pi di amici di sesso misto e in cui l'attenzione per l'altro sesso acquista sem-pre più importanza. Numerose ricerche hanno evidenziato come il fenomeno delle molestie sia significativamente presente nella popolazione adolescenzia-le, con percentuali di incidenza che variano tra il 30% e il 50%.

Inoltre alcuni studi hanno messo in luce l'esistenza di una continuità signi-ficativa tra il bullismo e le molestie sessuali sottolineando come ragazzi che mettono in atto comportamenti di bullismo nei confronti dei loro pari, con più probabilità utilizzeranno comportamenti di molestie sessuali in età suc-cessive perché nella preadolescenza e nella prima adolescenza la molestia sessuale e gli attacchi omofobici sono mezzi potenti per umiliare i compagni.

#### 3. Le regole del gruppo

Consideriamo ora il contesto in cui questi fenomeni avvengono, ossia il gruppo dei pari. L'individuo e il gruppo dei pari si influenzano reciprocamen-te attraverso due processi complementari e paralleli: quello di selezione attiva degli amici e quello dell'influenza sociale del gruppo sull'individuo. Secondo il primo processo l'adolescente sceglierà individui simili a lui per determina-re caratteristiche mentre si allontanerà da coloro che sono diversi. In relazio-ne al processo di influenza sociale, i meccanismi di mediazione tra il gruppo e l'individuo riguardano comportamenti e regole accettate dal gruppo. Gli amici possono modellare il comportamento dell'individuo creando una "legge interna" al gruppo secondo la quale è lecito mettere in atto certi comporta-menti; inoltre, possono influenzare la loro messa in atto attraverso punizioni

2. D. Olweus, *Bullying at school. What we know and what we can do*, Blackwell Publisher, Oxford and Cambridge; trad. it. *Bullismo a scuola*, Giunti, Firenze, 1993.  
3. Cfr. C. Salmivalli, K. Lagerspetz, K. Björkqvist, K. Osterman, A. Kaukainen, "Bullying as a Group Process: Participant Roles and Their Relations to Social Status Within the Group", *Aggressive Behavior*, 22, 1996, pp. 1-15. E. Menesini (a cura di), *Il bullismo: le azioni efficaci della scuola*, Erickson, Trento, 2003.  
4. E. Menesini, A. Nocentini, A. Fonzi, D. Pepler, "Bullismo e prime relazioni sentimentali in adolescenza", in *Ricerche di psicologia*, in corso di stampa.



ragazze che già nelle relazioni di gruppo mostravano un coinvolgimento in doppi ruoli di attore e di vittima, possono mantenere e rafforzare questi ruoli anche nel contesto di coppia, dove la componente emotiva ed impulsiva del comportamento aggressivo gioca un ruolo particolarmente significativo.

Nel complesso, a partire da un approccio evolutivo, il presente studio fornisce alcune indicazioni sulle diverse facce dei comportamenti aggressivi in adolescenza. Questa continuità tra contesti e relazioni diverse, evidenziata anche da fenomeni di cronaca recenti dove comportamenti di molestia e di violenza sessuale si intrecciano con episodi di bullismo, sottolinea come i comportamenti di prevaricazione nel gruppo possano percorrere non solo comportamenti antisociali e devianti in età successive, ma anche forme di aggressività e di violenza specifiche delle relazioni intime e sentimentali. Il lato oscuro del bullismo non si ferma solo alle relazioni deviate con i pari ma sembra contaminare anche rapporti intimi fondamentali per la crescita dei giovani.

Ciò ci porta a riflettere sull'importanza delle politiche di prevenzione, poiché contrastare il bullismo tra compagni significa ridurre la probabilità di comportamenti violenti ed aggressivi in diversi contesti rilevanti della vita sociale, dalla comunità alla famiglia.

I risultati evidenziano che i bulli sono particolarmente attivi nelle esperienze sentimentali, dichiarando con più frequenza rispetto ai compagni di averne in corso o di averne avuto in passato (99,3% contro l'84,1% degli ragazzi non coinvolti nel bullismo). Gli studenti vittime hanno meno probabilità di aver avuto esperienze sentimentali rispetto ai compagni (78,7%), mentre i bulli/vittima hanno un profilo simile ai bulli (97,1%). I bulli inoltre si vantano di aver avuto più partner nello stesso momento (1'8,8% dei bulli riporta questo dato rispetto all'1,8% di tutti gli altri studenti).

Gli adolescenti antisociali ed aggressivi sembrano maturare più precocemente del loro pari sul piano fisico e sessuale e queste differenze biologiche possono essere ricollegate con un inizio precoce delle esperienze sentimentali.

Dato non trascurabile, oltre ad una maggiore attività sul piano sentimentale e sessuale, riportano di usare più frequentemente comportamenti di aggressione verbale e di molestia sessuale verso il partner.

Paradossalmente questi adolescenti ammettono di usare comportamenti di aggressione e di molestia verso il proprio partner anche se questo non si traduce nella consapevolezza di difficoltà e conflittualità nella coppia.

Molti adolescenti, che utilizzano la violenza in un contesto di coppia, non sono consapevoli del significato e degli effetti negativi di questo comportamento e lo vedono come un modo accettabile di mostrare amore ed impegno nel rapporto. Per molti di loro, utilizzare comportamenti aggressivi o molesti è accettabile e normale fino al punto che soltanto il 50% di loro dichiara che romperebbe la relazione con il partner a seguito di episodi di violenza.

Perché si verificano questi fenomeni? Quali modelli di spiegazione possono aiutarci a capire la dinamica evolutiva di questi processi?

Una prima spiegazione è di tipo evolutivo e fa riferimento al significato dei comportamenti aggressivi nella coppia durante l'adolescenza. Poiché molte delle relazioni sentimentali in questa fase avvengono nei gruppi misti di ragazzi e ragazze, le violenze assumono un significato per il partner ma anche nei confronti del gruppo, all'interno del quale avere un ragazzo o una ragazza è spesso un segnale di status. Inoltre non possiamo escludere l'influenza di meccanismi di apprendimento sociale, tramite i quali le modalità di abuso di potere che i bulli sono soliti utilizzare nel gruppo vengono trasferite nella coppia.

In relazione ai ruoli di bullo/vittima o vittime-provocate i risultati suggeriscono la complessità e l'elevato grado di vulnerabilità di questo gruppo di individui. Il loro profilo è spesso simile a quello dei bulli in rapporto sia al grado di coinvolgimento in relazioni sentimentali che alla presenza di comportamenti aggressivi nella coppia. Questi ragazzi e ragazze sono spesso descritti come più impulsivi ed emotivi dei compagni. Potremmo supporre che molte delle difficoltà di coppia siano collegate con i problemi della regolazione e del controllo delle emozioni che possono innescare facilmente comportamenti di conflittualità e abuso nella relazione intima. Inoltre, i ragazzi e le